

Terra Madre

«L'energia al tempo della crisi climatica»

L'Università di Trento propone un ciclo di lezioni Cantiani: «Apriamo il dibattito»

LE LEZIONI | Il programma

L'appuntamento è per ogni martedì a partire da oggi per 9 appuntamenti (con l'aggiunta di due incontri di giovedì l'8 e il 15 maggio) dalle 20 alle 22 all'Aula Kessler a Sociologia. I primi due incontri saranno di carattere introduttivo sui temi dell'energia, dell'effetto serra e del riscaldamento globale. Un esperto dalla Svizzera parlerà degli scenari futuri sull'arco alpino. Poi ci sarà un approfondimento sulle fonti di energia rinnovabile: eolico, idroelettrico (con la sfida delle «batterie ad acqua»), uno sguardo ai temi dell'urbanistica resiliente al cambiamento climatico, le bio masse, l'economia circolare legata alle fonti sostenibili e infine le sfide dell'elettrificazione della mobilità e delle comunità energetiche. Il ciclo si concluderà giovedì 15 maggio con un appuntamento aperto alle domande dei partecipanti

di **Simone Casciano**

L'energia è al centro della sfida per la transizione e per contrastare la crisi climatica. I modi e le quantità, insostenibili, del nostro sistema attuale e quelli, sostenibili, verso cui dovremmo tendere sono forse la priorità numero uno sui tavoli di molti governi e delle trattative internazionali. L'energia sarà anche al centro della terza edizione di lezioni sulla crisi climatica organizzate dall'Università di Trento. Dopo gli ecosistemi e l'acqua, questo ciclo si concentrerà sullo stato attuale, sulle rinnovabili e anche sui sistemi urbani. Si tratta di un ciclo di 11 lezioni che inizia oggi, alle ore 20 in aula Kessler a Sociologia e che, per la prima volta, non sarà rivolto solo agli studenti dell'ateneo, ma aperto anche a tutta la cittadinanza e che prevede un incontro finale, quello del 15 maggio, aperto a domande e confronto tra gli esperti e i partecipanti. «È la prima volta che apriamo alla cittadinanza e anche la prima volta che prevediamo un incontro finale dedicato al confronto – spiega Maria Giulia Cantiani, professoressa di Ecologia al dipartimento di Ingegneria civile ambientale e meccanica di UniTrento e responsabile scientifica del ciclo di lezioni – Speriamo che possa essere un momento importante per tutti».

Professoressa com'è nata l'idea di un corso sulla crisi climatica?

«Poco a poco, le idee maturano un passo alla volta. Durante il mio corso di ecologia si finisce inevitabilmente a parlare di crisi climatica e del suo impatto sugli ecosistemi. Anno dopo anno mi sono accorta di come cominciavo a occuparmi di ambiti che sono al di fuori



Maria Giulia Cantiani Docente di Ecologia a Unitn

dei miei temi di ricerca. Cercando di rispondere alle domande degli studenti, entravo in campi che non sono il mio e in cui non mi sentivo a mio agio. Questo perché la crisi climatica è come un prisma, attraverso cui leggere tanti aspetti della nostra società. Ho quindi pensato di coinvolgere altri colleghi e affrontare il tema da un punto di vista multidisciplinare. Nella prima edizione ci siamo concentrati sugli ecosistemi, nella seconda sull'acqua. Questa volta tocca all'energia e visto che l'approccio è già divulgativo, per permettere agli studenti di tutti i corsi di partecipare, lo abbiamo aperto a tutta la cittadinanza. Speriamo così di costruire un dibattito ancora più vivo, con punti di vista differenti.

Tema di quest'anno è l'energia. «Era inevitabile. A forza di parlare di transizione ecologica si parla di energia.

Speriamo di dare qualche stimolo in più. Non si può parlare di energia, senza approfondire le implicazioni che ogni fonte comporta. Tutte le fonti di energia hanno un impatto sugli ecosistemi, comprese le rinnovabili. Spero che diventi un lavoro corale. Si tratta di un tema cruciale perché interessa l'ecologia, ma anche l'economia, l'urbanistica e vogliamo approfondirle tutte durante il corso».

Alla fine è previsto anche un momento di confronto?

«Sì, chiederemo ai partecipanti di formulare 3 domande in ordine d'importanza. Poi l'ultimo giorno gli esperti che hanno partecipato alle lezioni, ma anche altri, proveranno a rispondere. È la prima volta che lo facciamo, sarà un esperimento».